L'undicesima tornata del processo di Catanzaro

Denunciando fascisti e SID Pozzan accusa pure se stesso

Le complicità fra centrali eversive e servizi segreti italiani e stranieri confermate proprio dalla storia sul suo favoreggiamento e dall'attività criminale di cui viene accusato dai magistrati fiorentini

DALL'INVIATO

CATANZARO — Due elementi soprattutto hanno caratterizzato le sei udienze dell'undicesima tornata dibattimentale del processo di Catanzaro: le accuse di Marco Pozzan contro il SID, gli «Affari Riservati» e il fascista latitante Stefano Delle Chiaie; e la notizia del mandato di cattura emesso nei suoi confronti dalla magistratura fiorentina per il delitto Occorsio.

Il bidello padovano si è difeso chiedendo e ottenendo una pausa di riflessione e definendo le decisioni del giudice toscano «una montatura». Ma la mazzata è stata grossa. Quell'accusa, che indica il Pozzan come mandante di uno dei più feroci delitti attuati dai gruppi eversivi, stabilisce, infatti, una continuità operativa di tipo criminale in un personaggio che ha potuto restare quattro anni a Madrid grazie al favoreggiamento del SID. La tesi che esponenti qualificati di questo servizio si valessero dell'azione di tali organizzazioni («Ordine nuovo», «Avanguardia nazionale», «La Fenice») per sviluppare, con attentati terroristici e stragi, la strategia della tensione, riceve una nuova e drammatica conferma.

Dietro il «polverone» delle accuse sollevate dal braccio destro di Freda, si staglia il quadro agghiacciante degli intrecci di complicità fra centrali eversive che operano in Italia e all'estero e personaggi che hanno avuto posti di rilievo negli apparati dello Stato. Tradotto in Italia perché, a suo dire, «tradito» dal camerata Delle Chiaie, Pozzan, costretto a difendersi, è stato indotto a rivelare alcune verità. Tali verità sono state dette al solo scopo di sorreggere una linea difensiva che, peraltro, si è rivelata molto fragile, ma sono egualmente significative.

Gettato a mare e portato in Italia ammanettato, il bidello si è scagliato contro uno dei capi delle centrali eversive che operano in Spagna, dicendo che il suo potere era immenso perché poteva godere di protezioni altissime. E' a questo punto che Pozzan ha puntato il suo indice accusatore, facendo i nomi di Miceli, Maletti, La Bruna, D'Amato. Svolgendo questa arringa incendiaria, il poveruomo non si è accorto di trasformarsi nella famosa farfallina che gira attorno alla luce della lampada senza riuscire a staccarsene. Non si è reso conto, cioè, che è proprio la sua storia che fornisce attendibilità alla sua versione.

Noi non sappiamo, infatti, in modo certo, quali siano stati e siano i rapporti di Delle Chiaie con i servizi segreti del nostro Paese. Conosciamo perfettamente, invece, quali sono state le relazioni di Pozzan col SID. Agli atti del processo di Catanzaro è acquisita, infatti, la prova inequivocabile del favoreggiamento operato nei confronti di un imputato coinvolto nella strage di piazza Fontana. Ha un bel dire il bidello che il capitano La Bruna lo fece scappare a Madrid, fornendolo di un passaporto falso, perché si era convinto della sua innocenza. Figurarsi! E' una squallida favola, questa, che fa il paio con l'altra, pure raccontata dal bidello, sulla riunione del 18 aprile, disinvoltamente trasformata in una serata di «balletti rosa».

La verità è che il SID fece fuggire Pozzan (seguirà poi la stessa tecnica con Giannettini) perché aveva paura che, consegnandolo ai giudici inquirenti, saltassero fuori tutti e notizie ritenuti, a ragione, compromettenti. Non aveva già confessato il Pozzan, di fronte ai magistrati di Treviso, che a quella riunione di Padova, convocata sette giorni prima degli attentati alla Fiera e alla stazione centrale di Milano, avevano partecipato Pino Rauti e un «giornalista» venuto da Roma? E non disse poi lo stesso Pozzan che questo «giornalista» altri non era se non un agente dei servizi segreti? Il vero timore era che il bidello, interrogato allora dai magistrati milanesi, confermasse quanto già aveva dichiarato a quelli di Treviso.

E' qui che risiede la ragione del favoreggiamento. Da qui discendono i motivi delle protezioni offerte a Giannettini con l'avallo di alcuni ministri dell'epoca e del favoreggiamento a Pozzan. La Bruna e Maletti raccontano la storiella della repentina scomparsa, a Madrid, del bidello. Ma chi può credere a questa versione? Esistono documenti processuali, infatti, che provano che il domicilio madrileno del bidello era conosciuto dall'allora dirigente degli «Affari riservati». Figurarsi se era sconosciuto al SID.

Accusando Delle Chiaie, dunque, Pozzan è come se avesse accusato se stesso. I due, infatti, per moltissimo tempo, sono stati legati a uno stesso programma eversivo. E tutti e due continuavano ad avere rapporti operativi coi servizi segreti del nostro Paese. E' questo, specie dopo le decisioni della magistratura fiorentina, uno dei punti che maggiormente dovrà essere approfondito al processo di Catanzaro.

Ibio Paolucci

L'indagine dei giudici fiorentini

Inchiesta Occorsio: imminenti nuovi mandati di cattura?

Delle Chiaie avrebbe partecipato al «summit» in cui si decise l'assassinio del magistrato romano «Peppino l'impresario» comincia a vuotare il sacco

DALLA REDAZIONE

FIRENZE — L'inchiesta sull'assassinio del giudice Vittorio Occorsio sembra debba riservare ulteriori, clamorosi sviluppi. Secondo voci di corridoio, a Palazzo di Giustizia sarebbero già pronti altri mandati di cattura, dopo quelli emessi contro Salvatore Francia, Clemente Graziani, Marco Pozzan, Eliodoro Pomar, Gaetano Orlando ed Elio Massagrande.

I giudici Correri e Vigna non fanno nomi: si sa solo che nel mirino dell'inchiesta ci sono Stefano Delle Chiaie, il leader «storico» di «Avanguardia Nazionale», latitante e rifugiato in Spagna da anni e Giuseppe Pughese («Peppino l'impresario»), che nel giugno del '76 aveva trascorso in Corsica varie settimane proprio durante la fase preparatoria del delitto Occorsio, attualmente in carcere.

A fornire l'arma con cui fu ucciso il magistrato romano, secondo una confidenza fatta alla polizia da Paolo Bianchi (il neofascista di «Ordine nuovo» che fece la soffiata grazie alla quale Pierluigi Concutelli venne arrestato) sarebbe stato, com'è noto, Stefano Delle Chiaie. A «Cacciola» il mitra Ingram con il quale Occorsio venne assassinato lo avrebbe procurato la polizia spagnola (il numero di matricola l'ha provato) in cambio delle preziose informazioni che Delle Chiaie avrebbe passato alla Guardia Civil sul conto di alcuni terroristi locali arrestati durante la manifestazione carlista di Monte Jurra (oltre a Delle Chiaie, a quel raduno fascista c'era anche un altro italiano, Augusto Cauchi, il terrorista di Arezzo ricercato per l'attentato alla Casa del Popolo di Moiano e coinvolto nell'inchiesta su Mario Tuti).

Ma la partecipazione di Delle Chiaie non si fermerebbe al ruolo di armiere. Il leader di «Avanguardia Nazionale» avrebbe preso parte al *summit* in cui si sarebbe formato un «supergruppo» nero («Ordine Nuovo», La Fenice, MAR e «Avanguardia Nazionale») e durante il quale venne decisa la condanna a morte di Occorsio.

Qualcosa di nuovo sarebbe emerso nel corso dell'interrogatorio di Giuseppe Pugliese, che, dopo aver scelto la «strategia del silenzio», sembra si sia deciso a parlare.

«Pugliese — dice un funzionario di polizia — sa molte cose. Non è una figura modesta, inutile, incapace quindi di avere un ruolo importante, ma un personaggio di primo piano. Sulla preparazione del delitto, che sicuramente fu organizzato in Corsica per essere eseguito a Roma, egli sa molto di più di quanto intende far credere».

Bastia era il nodo di scorrimento per l'asse Roma-Madrid e frequenti furono i viaggi di Graziani, Rovella e Concutelli. I neofascisti si incontravano, appunto, nei *residence* di Pugliese ad Erbalonga, e proprio nel *residence* Concutelli preparò e organizzò lo assassinio di Occorsio. Per «Peppino» si profila, così, un'imputazione molto più grave di quella di favoreggiamento (oltre a quella di ricostituzione del partito fascista): concorso in omicidio.

C'è, infine, da registrare un'altra voce: Pugliese, quando venne arrestato a Roma, sarebbe stato già da diverso tempo sotto la sorveglianza del SID, e le sue conversazioni telefoniche con i neofascisti risultati poi implicati nel delitto Occorsio sarebbero state registrate. I nastri, però, non sarebbero mai arrivati ai giudici fiorentini.

Giorgio Sgherri

Al processo Borghese oggi ancora Micalizio

ROMA — Giacomo Micalizio, il medico palermitano che deve rispondere di insurrezione armata contro i poteri dello Stato e di cospirazione politica mediante associazione, tornerà oggi di scena al processo per il «golpe Borghese» per la prosecuzione del suo interrogatorio.

Il pubblico ministero Claudio Vitalone, ritenendolo un personaggio di primo piano, sta cercando di sapere dall'imputato fatti e circostanze relativi all'arco di tempo che va dal 1968, anno in cui fu creato il Fronte nazionale di Junio Valerio Borghese, fino all'autunno del '74, quando venne arrestato.

NELLA FOTO: gli imputati detenuti durante un'udienza: da sinistra a destra, Amos Spiazzi, Sandro Rampazzi, Mario Bottari e Giacomo Micalizio. In barella, Luciano Berti, a cui è stata concessa la libertà provvisoria per ragioni di salute.

Contro le minacce rivolte a magistrati, giudici popolari e avvocati

I lavoratori milanesi mobilitati in occasione del processo Curcio

Mercoledì avrà inizio il dibattimento - Questo pomeriggio riunione del Comitato permanente antifascista - Oltre al capo delle BR compariranno in tribunale i complici arrestati con lui nella base di via Maderno il 18 gennaio

MILANO — L'appello approvato al congresso nazionale della CGIL per una vigilanza di massa in occasione del processo contro Curcio e i suoi dà il senso dell'impegno con cui i lavoratori milanesi si mobilitano affinché non abbiano effetto le minacce dei terroristi volte ad impedirne il regolare svolgimento. L'iniziativa partita dal Comitato permanente antifascista per la difesa dell'ordine repubblicano assume così il rilievo di una presenza di massa in difesa delle istituzioni democratiche.

Non si tratta — come è stato più volte ripetuto — di fare pressioni sulla magistratura, ma di esprimere ai magistrati, ai giudici popolari, agli avvocati la concreta solidarietà dei democratici milanesi: la solidarietà dei lavoratori per non lasciare isolato — come ricorda l'appello della CGIL — il coraggio di coloro che resistono alle minacce dei criminali e intendono riaffermare nel rinnovamento la forza e la dignità dello Stato.

Questo pomeriggio, alle 17, si riunirà ancora il Comitato permanente antifascista per esaminare gli ultimi dettagli della mobilitazione di massa che inizierà appunto il giorno in cui comincerà il processo. Nei giorni scorsi i rappresentanti del Comitato si sono incontrati con i massimi esponenti della magistratura milanese e con il presidente dell'Ordine degli avvocati. E' stato proprio l'Ordine degli avvocati che ha preso l'iniziativa di raccogliere le adesioni dei legali che si dichiarano pronti a sostituire i difensori dei brigatisti nel caso in cui essi fossero ricusati. Vi hanno già aderito oltre duecento avvocati.

MILANO — Insieme a Renato Curcio, capo storico delle BR ormai passato in seconda linea, sono quattro gli imputati che compariranno mercoledì davanti alla prima corte di Assise di Milano presieduta dal dott. Del Rio: si tratta di: Nadia Mantovani, Angelo Basone, Vincenzo Guagliardo e Giuliano Isa.

L'udienza iniziale è riservata alla formazione e all'insediamento della Corte: dopodiché, se da parte dei brigatisti non vi sarà ricorso alla solita tattica della ricusazione degli avvocati di ufficio, si passerà alla contestazione alle imputazioni e all'esame delle circostanze.

Curcio e i suoi compagni dovranno rispondere di tutti i reati compiuti all'atto della cattura, il 18 gennaio 1976, nella base di via Maderno 5 e delle attività annesse dalla «colonna» nei tre covi scoperti.

Curcio era giunto a Milano dopo l'evasione dal carcere di Casale Monferrato. Su quell'episodio si è già avuta l'ordinanza di rinvio a giudizio. Ma risvolti inquietanti non hanno trovato una spiegazione a livello giudiziario. Non è stato spiegato come mai Curcio venne messo in un carcere insicuro, malgrado le voci raccolte dalle forze di polizia, in ambienti vicini alle BR, della volontà di liberarlo. Soprattutto non è stato spiegato come mai un telegramma del ministero dell'Interno che avvertiva che sarebbe stata tentata un'azione di forza, non pervenne mai al carcere: rimase bloccato alla questura di Alessandria.

Dopo l'evasione Curcio sembrò volatilizzarsi. Venne a Milano, in un appartamento di via Maderno 5 affittato, tramite un terzo, dalla sua compagna Nadia Mantovani, con nome falso. Sezionando i movimenti di una Fiat 127 bianca, che poi si scoprì essere guidata dall'Isa e dal Guagliardo, le forze di polizia riuscirono a individuare sia la base di via Maderno che i suoi frequentatori.

Il 18 gennaio venne compiuta l'irruzione. Quando i carabinieri intimarono di aprire la porta di via Maderno, per tutta risposta vennero una raffica di mitra e un colpo di pistola. Subito dopo però gli occupanti si arresero: Curcio era stato ferito ad una spalla, dopo che aveva colpito, attraverso la porta, il vice brigadiere Lucio Prati, che rimase poi ricoverato per 50 giorni in ospedale; Nadia Mantovani era rimasta illesa.

La base di via Maderno si rivelò un vero e proprio centro di coordinamento, fornito del solito accurato archivio e di vario materiale. Venne rinvenuto il numero tre di *Lotta armata per il comunismo* ancora in corso di approntamento, un libro con la contabilità della «colonna» nel quale comparivano anche 113 milioni, frutto di una rapina all'ospedale San Martino di Genova compiuta nell'ottobre del 1975, schede sottratte a De Carolis nell'irruzione dell'agosto del '75, documentazione varia su procedimenti tecnologici di alcune industrie.

Fra le carte venne rinvenuto anche materiale riguardante l'Intersind, annotazioni circa lo stabile dove è anche lo studio privato di Andreotti, documenti su personaggi legati alle multinazionali, piantine del carcere di Bergamo, relazioni di vari brigatisti detenuti (Magnotovich e Zuffada), una relazione sulla difesa legale dei detenuti politici. Oltre a ciò, un mitra, quattro pistole, una radio in grado di intercettare le comunicazioni di polizia e carabinieri.

Partendo da questo materiale e mettendo a frutto i pedinamenti attuati per individuare Curcio, vennero tratti in arresto il Basone, il Guagliardo e l'Isa e vennero aperte le basi di via Buonarroti, 2 e di via Maderno. Basone e Guagliardo appaiono dall'ordinanza di rinvio a giudizio del giudice istruttore Lombardi due organizzatori con l'incarico di tenere contatti con altre brigate. Isa e l'affittuario di un box dove vennero rinvenuti documenti delle BR, armi e materiale di archivio. Nel corso degli accertamenti si ritrovò, nella casa frequentata dal Basone, materiale del lo stesso tipo di quello usato per un attentato alla caserma dei carabinieri di via Mambretti, attuato il 13 novembre 1975 di qui l'imputazione per l'attentato.

Nell'ordinanza di rinvio a giudizio vengono stralciate le accuse di: organizzazione in banda armata e associazione sovversiva inviate, dopo l'intervento della Cassazione, a Torino per competenza. Il processo, perciò, riguarda solamente i singoli episodi delittuosi. Le imputazioni, in fatti, sono per Curcio di tentato omicidio, lesioni personali, resistenza e detenzione di armi, per Nadia Mantovani, accertato che non sparò in via Maderno, l'accusa è di ricettazione e concorso in detenzione di armi, per Vincenzo Guagliardo resistenza, ricettazione, detenzione di armi, per Giuliano Isa detenzione di armi e materiale esplodente e sostituzione di persona; per Vincenzo Guagliardo infine, oltre all'attentato alla caserma dei carabinieri: incendio doloso e danneggiamento, le imputazioni comprendono la resistenza, la ricettazione e la detenzione di armi.

Maurizio Michelini

Convegno nazionale a Cesenatico sui problemi ittici

Importiamo dall'estero un terzo del nostro fabbisogno di pesce

Il prodotto non figura nel piano alimentare che dovrebbe essere discusso tra qualche giorno in Parlamento - Pericoli di emarginazione per un settore che conta 120 mila lavoratori e 250 aziende - Il valore nutritivo e commerciale del «pesce azzurro»

DALL'INVIATO

CESENATICO — Nel piano alimentare che nei prossimi giorni dovrebbe finalmente essere discusso alla Camera e al Senato non figurano i prodotti ittici. Una severa critica al governo per questa «dimenticanza» è venuta dal convegno nazionale sulla pesca svoltosi a Cesenatico, promosso dalla Camera di commercio con il contributo degli altri Enti locali forlivesi e il patrocinio della Regione Emilia Romagna e dei ministeri dell'Agricoltura e della Marina mercantile (dal primo dipende la pesca in acque dolci e salmastre, dal secondo quella in acque salate, una ripartizione che serve soltanto la confusione e lo scollamento nel settore, tutto da programmare come ne, caso di tanti altri).

E' rischio, quindi, che il settore della pesca — 120 mila lavoratori, 250 aziende di trasformazione quasi tutte di piccole e medie dimensioni — rimanga tagliato fuori e ancora più grave ed assurdo, se lo rapportiamo a tre considerazioni principali: lungo 7500-8000 chilometri di coste italiane si pescano ogni anno 300-350 mila tonnellate di buon prodotto; si parla tanto (e giustamente) di consumi alternativi con un alto contenuto di proteine come il pesce, di una migliore utilizzazione delle nostre risorse naturali per alleggerire il forte deficit alimentare: 2.784 miliardi nel '57, 3.551 nel '76, 1.500 nei primi quattro mesi di quest'anno.

Vi è poi un altro dato da considerare: il consumo del pesce è da qualche tempo in ascesa ma, pur essendo ricchissimi i mari, quanto dei 10 kg. pro capite di prodotti ittici consumati da un italiano in un anno, sono catturati da noi? Poco, un po' meno della metà. L'abisso sognato nazionale intatti è di 5-600 mila tonnellate: ma ai meno 200 mila tonnellate si importano (nel '76 abbiamo pagato ad altri Paesi 206 miliardi). Questi acquisti all'estero hanno subito, anzi, al meno lo scorso anno, un incremento del 36 per cento. Le industrie lavorano soltanto il 50 per cento del prodotto necessario, gli impianti sono sottoutilizzati e necessitano di rinnovamento: tecnologici. E, più in generale, una politica delle acque che dia molto pesce in meno, magari controllato nelle sue fasi di riproduzione, non è stata impostata. Una delle piaghe più dolenti è data dalla pesca dei datteri, un parassita che buca le rocce e che, per estirparlo, distrugge tutto quello che trova sul suo cammino.

Riportando questi e altri importanti dati dal Giappone (dove del Sud Sviglia — Fratelli Cia

Qualcosa, comunque, qui di assenza di una politica nazionale, si sta facendo. Gli industriali conservieri hanno detto a Cesenatico di aver avviato «concrete iniziative per la trasformazione del pesce azzurro» (sonni, sardine, acciughe, sprafio, sgombri... sarà così. E le Coop, intanto, consolidano le loro garanzie per il ritiro e la distribuzione dei prodotti per la occupazione permanente e l'arricchimento delle flottiglie e degli impianti di conservazione. «L'associazionismo si afferma sempre più anche in questo settore e dove opera non viene più ributtato pesce in mare». Sulla costa romagnola, anzi, c'è una novità assoluta si mette a punto uno stabilimento per prodotti a base di pesce azzurro (cotolette di sardine preffrite e surgelate che rispondono a tre requisiti fondamentali: qualità, convenienza e praticità d'impiego) dopo positivi esperimenti compiuti dalla stazione per l'industria delle conserve alimentari di Parma.

Si aprono, quindi, nuove e importanti prospettive per il pesce azzurro che già ha trovato, con le campagne promozionali, un considerevole spazio soprattutto nelle grandi città (prezzo: 5-600 lire al chilogrammo). Questo successo è tanto più importante se si rileva che l'italiano medio, quello che lavora a Milano, a Torino o a Bologna non è mai stato considerato un consumatore abituale di pesce fresco». Infatti in queste città, come in quasi tutto il resto del Paese, essendo anche mancati un'educazione e uno stimolo per certi consumi in sostituzione di altri più costosi e meno fondamentali si continua a vivere di alimentazioni povere (oggi più di ieri con i nuovi prezzi della carne) mangiano prevalentemente cereali e ortaggi (il doppio di quelli consumati in altri Paesi) con un rapporto negativo tra consumo di grassi di carboidrati e proteine».

Come evitare un aggravamento della situazione? Con un migliore impiego delle risorse, come il pesce azzurro (produzione nazionale annua: 1 milione 600 mila quintali) di alto valore nutritivo. Ma di simile risultato contro esempio magnato anche con campagne massicce che orientino le scelte nel consumo.

Un discorso va fatto anche diversa utilizzazione delle risorse: ma, forse non poteva essere suggerito da quello stile corazzato delle acque. Lo ha fatto il coordinatore del convegno, il prof. Romano Vivia, direttore del Centro nazionale di studi e ricerche di Cesenatico, fornendo i risultati, di dieci anni di ricerche nell'Adriatico, nel tratto emiliano-romagnolo. «*Il complesso dei dati porta ad escludere che possano esistere per ora effetti di tossicità, acuti e subacuti da inquinamenti chimici negli organismi marini*» (nei pesci che vivono in gruppo. *Ndr*). Una conferma, del resto, viene anche dal fatto che «*la qualità del pesce azzurro in Adriatico non è diminuita*». Su queste basi «*inizieranno ricerche nel programma finalizzato del CNR sull'inquinamento dei mari italiani*». Proprio ieri è scesa per la prima volta nell'Adriatico la «nave ecologica» della Regione per le ricerche biologiche in mare.

Gianni Buozzi

Comunicazioni giudiziarie per ex amministratori comunali di Taranto

TARANTO — L'ex sindaco democristiano Franco Lorusso ed i componenti dell'ex Giunta municipale di centro-sinistra di Taranto hanno ricevuto comunicazioni giudiziarie per abuso in atti di ufficio dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Lezza Oliva, al sindaco Lorusso (al momento non più iscritto al partito) è stato inviato lo stesso provvedimento dal giudice istruttore Felice Lentini. Gli altri destinatari sono: l'assessore socialista Nicola Fiore, Caterina Caridei, Luigi Festinante, Giovanni Catalfo, tutti della DC, Eustachio Lamanna (PSI), Vincenzo Fullone (PSDI) e Nicola Carrino (PRI).

L'ex sindaco Lorusso, il socialdemocratico Fullone ed il repubblicano Carrino sono stati arrestati il mese scorso e successivamente rilasciati nell'ambito di un'altra inchiesta giudiziaria per corruzione.

Le indagini sarebbero comunicate alcuni mesi fa in conseguenza dei servizi giornalistici di un settimanale locale nei quali venivano denunciate irregolarità nella procedura delle assunzioni, le cui delibere non sarebbero mai state approvate dalla Sezione provinciale di controllo sugli atti degli Enti locali.

COMUNE DI ORBASSANO
PROVINCIA DI TORINO

E' indetto un pubblico concorso per titoli ed esami per la copertura di UN POSTO di **OPERATORE**

TITOLO DI STUDIO licenza elementare

SCADENZA DEL CONCORSO: **ore 12 del 30 giugno 1977.**

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alla Segreteria comunale.

IL SEGR. GENERALE
dott. L. Circosta

IL SINDACO
dott. F. Sperti

COMUNE DI ORBASSANO
PROVINCIA DI TORINO

E' indetto un pubblico concorso per titoli ed esami per la copertura di UN POSTO di **BIDELLO.**

TITOLO DI STUDIO licenza elementare.

SCADENZA DEL CONCORSO: **ore 12 del 30 giugno 1977.**

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alla Segreteria comunale.

IL SEGR. GENERALE
dott. L. Circosta

IL SINDACO
dott. F. Sperti

COMUNE DI RONDISSONE
PROVINCIA DI TORINO

Concorso pubblico titoli ed esami 2 POSTI **OPERATORE.**

Scadenza presentazione domande: **30 giorni dall'8 - 6 - '77.**

Età minima anni 18. Scuola media inferiore

Rivolgersi alla Segreteria comunale - Tel. (011) 918.601.

IL SINDACO
Adriano Rigassio

Egeria Di Nallo

INDIANI IN CITTÀ

prefazione di Achille Ardigò

storia e analisi del movimento dei "metropolitani"
I MURALES
LE SCRITTE
GLI SLOGANS

rilegato, a colori
L 4500

CAPPELLI in libreria

OSPEDALE MAGGIORE DI S. GIOVANNI BATTISTA E DELLA CITTA' DI TORINO

Sono indetti pubblici concorsi per titoli ed esami
N. 10 POSTI DI FUOCHISTA
N. 10 POSTI DI ELETTRICISTA

SCADENZA: **Ore 12 del 7 luglio 1977.**

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio concorsi dell'Ente - Corso Bramante, 90 - Torino - Telefono 6566 (int. 231).

IL PRESIDENTE: **Geom. Walter Martini**

Nelle edicole e nelle librerie

il grande successo della Biblioteca del «Calendario»

CARLO SMURAGLIA

Enciclopedia dei DIRITTI dei LAVORATORI

VI edizione - 120.000 copie vendute
280 pagine - 3000 lire

TETI editore - Via E. Noe, 23 - Milano

chirurgia del freddo
Ambulatorialmente, senza anestesia, equipe di specialisti

emorroidi ragadi-fistole
dermatologia
urologia-ginecologia-otorinolaringoiatria

UNICA SEDE STUDIO DI CRIOTERAPIA
Roma - Via Monte delle Gioie, 5 (già Via Giulia, 163)
Tel. (06) 837033-4-5-6-7 - Presso Casa di Cura privata «Villa Mafalda»

Autorizz. Q.G.M. n. 7...

PROGRAMMI

tv rete 1

13,00 Argomenti
13,30 Telegiornale
14,00 Speciale Parlamento
18,15 La TV dei ragazzi
«Teen: appuntamento del lunedì»
19,20 Le avventure di Rin Tin Tin
17,45 Almanacco del giorno dopo
20,00 Telegiornale
20,40 La sposa in nero
Film. Regia di François Truffaut. Interpreti: Jeanne Moreau, Claude Rich, Jean-Claude Brialy
22,30 Bonta loro
23,00 Telegiornale
23,15 Oggi al Parlamento

tv rete 2

13,00 Telegiornale
13,30 Educazione e regioni
17,45 Giochi della gioventù a Napoli
18,15 Dal Parlamento
18,30 TV 2 ragazzi
19,45 Telegiornale
20,40 Il borsacchiotto
21,45 Video sera
«Tre quarti di luna» di Vittorio Gassman
22,45 Musicaneve
23,30 Telegiornale

radio

PRIMA RETE

GIORNALE RADIO ore 7 8 10 12 13 14 15 17 18 19 21 23; ore 6 Stanotte, stamane; 6,40 Buongiorno con Gianni Meccia; 8,40 Come e perché; 9,32 Canzoni per tutti; 10,30 Radiouno per voi; 11,30 Incontro musicale; 12,05 Voi ed io '77; 13,25 Master; 14,30 Trasmissioni regionali; 15,05 Per voi giovani; 16,30 Speciale GR; 16,40 Qui Radiodue; 17,30 Speciale GR; 18,05 Asterisco musicale; 18,35 Discoring; 19,27 Il gambero; 19,30 Radiosera; 20,40 Andata e ritorno; 21,19 Buonanotte Europa; 22,30 Buonanotte da Milano

SECONDA RETE

GIORNALE RADIO ore 6,30 7,30 8,30 9,30 10,30 11,30 12,30 13,30 14,30 15,30 16,30 17,30 18,30 19,30 22,30; 6 Stanotte stamane; 7,35 Buongiorno bambini; 8,45 Fogli d'album; 9,32 Canzoni per tutti; 10,30 Radiodue per voi; 12,10 Trasmissioni regionali; 12,45 Carta bianca; 13,41 Sound-track; 14,30 Trasmissioni regionali; 15,30 Qui Radiodue; 17,30 Speciale GR; 18,35 Musicalmente; 19,57 Momento musicale; 21,29 Radiosera; 22,50 Buonanotte Europa

TERZA RETE

GIORNALE RADIO ore 6,45 7,45 10,45 12,45 13,45 18,45 20,45 23,55; ore 6 Quotidiana radiotre; 8,45 Scuola materna; 9,00 Tribuna elettorale; 9,45 Concerto del mattino; 10,55 Musica operistica; 11,30 Noi, voi, loro; 12,55 Musica e poesia; 13,15 Pomeriggio musicale; 14,45 Pagine da camera; 15,15 Orsa maggiore; 16,30 Un certo discorso; 17,00 Controcanale; 17,20 Fogli d'album; 17,40 La musica; 19,15 Jazz oggi; 19,45 Concerto della sera; 20,30 Rivista delle riviste; 21,00 Nuova musica italiana; 22,40 Musiche dell'estremo Oriente

televisione svizzera

Ore 16: La Bella età; 19,25: Incontri; 19,55: Bianco e nero; 20,40: Telegiornale; 20,45: Obiettivo sport; 21,15: La Parola agli ospiti; 21,40: Telegiornale; 22: Ericsoniana; 22,50: Ricercare; 23,30: Telegiornale.

televisione capodistria

Ore 20,55: L'angolino dei ragazzi; 21,15: Telegiornale; 21,25: Il grande direttore d'orchestra Zimbalist; 22,15: Musicalmente; 22,50: Parola di vescovo.

televisione montecarlo

Ore 19,10: Cartoni animati; 19,50: Tramonto artistico; 20,50: Notiziario; 21,15: «Quartetto pazzo» Film. Regia di Gilles Grangier con Alberto Sordi, Rina Morelli, Paolo Stoppa, Gino Cervi.